

Idee

Scelte di vita e di morte tra religioni e società laica

Aborto, eutanasia, utero in affitto e molti altri temi dividono l'opinione pubblica
Un corso a Lugano per orientarsi nella bioetica – Parla l'esperto Silvio Ferrari

Fazzoletti verdi contro fazzoletti celesti. In questa veste cromatica si presentava l'8 agosto scorso la sfida di piazza a Buenos Aires sull'aborto. I fautori del sì indossavano *pañuelos* (fazzoletti) verdi, i contrari celesti. Per strada ha vinto il verde, ma al Senato – con 38 voti contro 31 – ha prevalso l'azzurro. Morale: il progetto di legge sull'interruzione volontaria della gravidanza non è passato. Pochi mesi prima, nell'altrettanto cattolica Irlanda, un risultato diametralmente opposto (il 66,4% di voti favorevoli contro il 33,6%) sanciva il sì del popolo al referendum sull'aborto libero. A dimostrazione che l'argomento resta un tema caldo e controverso anche in pieno terzo millennio, mettendo a confronto – e a scontro – visioni laiche e religiose, campagne e città, tradizioni antiche e tendenze contemporanee. Insomma, l'etica che riguarda la vita (la bioetica) non è soltanto una disciplina accademica e distante, ma un tema caldo che tocca molte persone e ogni tanto infiamma i media. Per esempio quando si parla di eutanasia, suicidio assistito, accanimento terapeutico, fecondazione assistita, donazione di organi o utero in affitto. Anche per questa ragione la facoltà di Teologia di Lugano ha organizzato un corso di formazione alla bioetica interculturale e interreligiosa che toccherà questi e molti altri argomenti. Ne discutiamo con il canonista e già membro del Comitato nazionale italiano di bioetica, Silvio Ferrari che – con Adriano Fabris e André-Marie Jerumanis – è uno dei tre referenti della direzione scientifica del corso.

PAGINE DI

CARLO SILINI

■ Silvio Ferrari, cos'è la bioetica interculturale e interreligiosa?

«La bioetica, per cominciare, è l'applicazione dell'etica alle questioni fondamentali della vita: nascere, morire, eccetera. Come si sa è una scienza relativamente recente che si sviluppa in connessione con i progressi tecnologici e scientifici grazie ai quali è possibile fare cose che soltanto 50 o 70 anni fa erano impensabili».

Per esempio?

«Per esempio tenere in vita indefinitamente una persona che non è cosciente o concepire un bambino al di fuori di un rapporto sessuale. Il fatto che queste cose si possano fare non vuole automaticamente dire che sia giusto farle. Qui sta la nascita della bioetica: una riflessione etica sulle possibilità aperte dal progresso scientifico e tecnologico».

Il corso che proponete declina la bioetica in chiave interculturale e interreligiosa. Cioè?

«Questo secondo profilo dipende dal fatto che le diverse culture e religioni hanno proprie visioni della vita, del mondo e dell'esistenza. E quindi rispondono a quelle domande fondamentali intorno alla vita umana che si pone la bioetica in termini differenti perché dipendono dai principi che ispirano ciascuna religione o ciascuna cultura. Bioetica interreligiosa e interculturale significa una bioetica che stabilisce un rapporto tra queste diverse concezioni della vita e del mondo in modo tale da capire fin dove si può andare insieme e dove, invece, non è possibile».

L'idea, se capisco, è di stabilire prima di tutto le diverse posizioni. Non è un tentativo di farle convergere sulle stesse scelte, non è sincretismo?

«No. Il principio guida è che innanzitutto dobbiamo conoscere i diversi principi e le diverse visioni della vita che si riflettono poi in problemi concreti, come il rifiuto di trattamenti sanitari oppure la richiesta di trattamenti non giustificati da questioni profilattiche o di salute. Una serie di problemi di cui bisogna conoscere le radici».

Può fare qualche esempio di casi bioetici declinati in modo diverso a seconda della cultura o della religione?

«Partirei dall'esempio dell'integrità del corpo, che è un principio generale: bisogna rispettare l'integrità del corpo se non vi sono ragioni di tipo medico-sanitario che giustificano un intervento. Come va considerata, in questo quadro, la circoncisione? La circoncisione è una questione centrale nella religione ebraica e tocca indubbiamente l'integrità fisica di una persona, perché – sia pure di piccola entità – è una mutilazione e, per di più, tocca l'integrità fisica di una persona che non è in grado di esprimere il proprio consenso. Il problema è: la cir-

concisione è giustificata oppure no?»

E come risponde a questa domanda?

«Qui bisogna bilanciare da una parte il principio dell'integrità fisica della persona e dall'altra quello della libertà di religione, che in questo caso è la libertà dei genitori di trasmettere la propria fede religiosa ai figli. E questo è un problema che è controverso in diversi Paesi. Fino ad ora in tutta Europa la circoncisione è ammessa, ma ci sono altri problemi ad essa connessi».

Quali?

«Per esempio: uno la deve fare a proprie spese o la passa il servizio sanitario nazionale? In altre parole: il costo della libertà di religione deve essere sopportato dall'individuo o dev'essere condiviso dalla collettività? Sono problemi, insomma, che da un lato toccano questioni concrete – quando delle persone vengono in ospedale e chiedono la circoncisione del bambino oppure quando la circoncisione viene effettuata nel luogo di culto o nella casa privata – e dall'altra toccano questioni generali riguardo il posto della libertà di religione nella nostra società».

Un problema di cui si parlava anni fa è quello delle trasfusioni di sangue vietate dai Testimoni di Geova...

«Lì è stato trovato un punto di equilibrio nel senso che in tutti i Paesi europei si è detto: se un testimone di Geova rifiuta per ragioni religiose di subire una trasfusione di sangue, quando questo rifiuto è espresso da una persona capace e adulta, il medico non deve intervenire. Se invece il rifiuto della trasfusione di sangue riguarda per esem-



DALL'INIZIO ALLA FINE DELLA NOSTRA ESISTENZA Una biologa del Centro Mediterraneo per la fecondazione assistita di Napoli estrae da un apposito contenitore di azoto liquido degli embrioni congelati. A lato un'immagine simbolica dei dilemmi etici che accompagnano la nostra vita dall'inizio alla fine.

pio un bambino ed è espresso dai genitori, in questo caso normalmente si dice che i genitori non hanno questo potere relativamente alla vita del figlio. E allora si sospende la potestà genitoriale per un certo periodo – cioè si nomina un tutore che acconsente alla trasfusione perché il diritto alla vita del bambino viene ritenuto prevalente in questo caso sulle convinzioni religiose dei genitori. C'è un bellissimo romanzo, *La ballata di Adam Henry*, di uno scrittore inglese, Ian McEwan, che tratta esattamente di un caso del genere: c'è un giudice a cui viene portata la richiesta di un ragazzo diciassettenne, quindi quasi ma non ancora maggiorenne, di rifiutare la trasfusione di sangue, con tutti i

problemi che ne conseguono».

Nei media i temi più dibattuti riguardo la bioetica riguardano quasi sempre l'eutanasia. Che cosa si può dire in generale su questo problema?

«In genere le religioni ritengono che gli uomini e le donne siano creati da Dio e che quindi non sono padroni della propria vita. Perciò, tendenzialmente, hanno delle riserve sulla questione di una persona che vuole porre fine alla propria esistenza. Poi ci sono delle sfumature e delle posizioni diverse tra le diverse religioni centrate anche sulla questione della dignità della vita, e cioè se una vita che si vive in condizioni di estrema difficoltà, dolore e sacrificio è degna di essere vissuta. Questo crea po-

IL PERSONAGGIO

Silvio Ferrari è professore ordinario di diritto canonico all'Università degli Studi di Milano. Studia giurisprudenza all'Università Cattolica di Milano conseguendone la laurea nel 1971. Dal 1973 al 1989 è professore di storia delle relazioni tra Stato e Chiesa all'Università di Parma, dal 1990 al 1994 insegna diritto ecclesiastico all'Università di Torino. Dal 1994 è professore di diritto canonico all'Università di Milano, dal 1998 è professore di relazioni tra Stati e Chiesa alla Katholieke universiteit di Lovanio, dal 2000 insegna al DEA in Droit et Religion all'Università di Strasburgo e dal 2002 è docente di diritto comparato delle religioni alla facoltà di Teologia di Lugano. Ha fatto parte del Comitato nazionale italiano di bioetica. È inoltre membro di molti organismi scientifici, del Consiglio direttivo dell'Istituto DiReCom e dal 1984 direttore della rivista «Quaderni di diritto e politica ecclesiastica».

Il contesto Come sviluppare la dialettica tra

Otto lezioni per capire il diverso modo di affrontare le stesse questioni a seconda delle differenti visioni



INSIEME E DIVERSI Turisti di varie nazionalità in piazza Duomo a Milano. Anche in Ticino convivono culture e religioni diverse. (Foto ANSA)

Il corso di formazione alla bioetica interculturale e interreligiosa «nasce da una scelta della facoltà di Teologia di fare un investimento a lungo termine sulla dialettica tra identità e pluralità», ci spiega il professor Ferrari. Più specificamente «sulla dialettica tra identità culturale e religiosa del canton Ticino da una parte e pluralità delle religioni e delle culture presenti nel canton Ticino dall'altra».

«Visto che il tema è quello della bioetica – aggiunge il nostro interlocutore – il corso è rivolto in modo particolare agli operatori sanitari. Ma in seconda battuta è indirizzato ad un pubblico più generale perché tratta anche di problemi culturali che in una società democratica riguardano tutta la popolazione». Alcuni relatori sono invitati a parlare di

come le religioni concepiscono la bioetica e i suoi problemi, «e questa è la prima parte del corso che propone serate su ebraismo e bioetica, islam e bioetica eccetera. Altri relatori invece sono invitati ad affrontare questioni specifiche: come le direttive anticipate di trattamento o la circoncisione. L'idea, qui, è di vedere in che modo questi problemi possono essere concretamente affrontati. In questo secondo gruppo i relatori sono prevalentemente ticinesi».

Quanto ai tempi, il corso di formazione alla bioetica interculturale e interreligiosa si tiene dal 27 settembre al 22 novembre 2018 con una serie di incontri che avranno luogo dalle 19.30 alle 21.30 nell'Aula multiuso della Facoltà di Teologia di Lugano. Ecco il programma:

Quesiti Chi ha più diritti: l'embrione o sua madre?

L'interruzione di gravidanza vista da varie angolazioni

Professor Ferrari, parliamo delle problematiche legate all'inizio della vita. Abbiamo assistito ancora di recente ad importanti votazioni sul diritto all'aborto...

«Il tema resta assolutamente aperto. Di nuovo la distinzione di base resta quella a cui ho accennato prima: l'aborto è generalmente visto con sfavore dalle principali religioni. Poi ci sono anche concezioni diverse: per i cattolici l'aborto è sempre proibito mentre per gli ebrei è lecito in una serie di casi, per esempio quando la madre è in pericolo di vita o è affetta da gravi malattie anche psichiche. Inoltre molti ebrei pensano che l'anima entra nel corpo ad un certo punto, non immediatamente al concepimento. E quindi l'aborto è più grave se compiuto al di là di questo termine e meno grave se compiuto prima. Non è considerato con sfavore dalla bioetica laica che lo considera come un atto di autodeterminazione della madre. Semmai ci si chiede se anche il padre ha qualche diritto o se solo la madre può decidere sull'aborto».

La bioetica laica non declina un pensiero particolare sul momento in cui inizia la vita. Ma lo fanno le religioni.

«In Italia l'aborto è largamente possibile fino al terzo mese. Poi entrano delle considerazioni più stringenti se una persona vuole abortire. Qui, in qualche misura, si introduce un discrimine temporale fondato sull'idea che se una donna vuole abortire ha un periodo di tempo in cui può farlo, mentre passato questo periodo, quando il feto è già formato, gli si riconoscono dei diritti, che limitano quelli della donna. Si tratta di riflessioni che attengono al punto: l'aborto è sì un diritto, ma non è un diritto assoluto, deve essere regolato nella maniera migliore. Un modo razionale per affrontare il problema».

Che il pre embrione sia o non sia già vita, natura vuole che lo diventi. Esistono diritti in potenza?

«Dipende dalle legislazioni nazionali. Non c'è una risposta generale. In alcuni Paesi io posso lasciare in eredità dei beni a una persona che è concepita ma non è ancora nata. In altri Paesi non è possibile. La risposta va data caso per caso, non ci sono regole generali su questo punto».

Parlando delle religioni di casa nostra: cattolicesimo, protestantesimo, ortodossia e islam. Si può dire

che il protestantesimo è in generale più laico delle altre confessioni?

«Probabilmente è una definizione grossolana e andrebbe declinata caso per caso. È vero che i Paesi protestanti e le regioni che si rifanno al protestantesimo sono più secolarizzate del cattolicesimo e molto più secolarizzate dell'islam. Nel senso che hanno accettato i principi di una società laica e secolare in maniera più piena che non la religione cattolica fino al Concilio Vaticano II (poi le cose cambiano anche all'interno del cattolicesimo) e che non nell'islam, anche in quello contemporaneo, dove la laicità dello Stato e della società è un problema aperto».

E gli ebrei?

«Sono un caso molto interessante, dipende di quali ebrei stiamo parlando. Se parliamo di quelli ultraortodossi o di altre correnti simili, siamo più vicini ai musulmani che ad altre religioni nel modo di concepire le questioni fondamentali della vita. Se noi parliamo degli ebrei che vivono in America o anche in Europa e sono molto più abituati al contesto di una società pluralista, laica e secolarizzata, spesso sono quasi indistinguibili dal punto di vista religioso dalle altre persone, in quanto largamente assimilati ad una società che considera la religione un fatto privato».



Alcuni distinguo
È un fatto che le regioni che si rifanno al protestantesimo sono più secolarizzate di quelle cattoliche e molto più secolarizzate dell'islam

DA SAPERE

LA FRANCIA HA INDETTO GLI «STATI GENERALI»

«Che mondo vogliamo per domani?» È su questa domanda che il 18 gennaio 2018 la Francia ha inaugurato «gli Stati generali della bioetica», un'iniziativa durata sei mesi che dovrebbe sfociare in una nuova legge sulla bioetica alla fine dell'anno. L'attuale legge francese sulla bioetica del 7 luglio 2011 prevede che essa debba essere riesaminata dal Parlamento entro 7 anni e che questa revisione sia preceduta da un dibattito pubblico sotto forma di Assemblea generale organizzata dal Comitato consultivo nazionale d'etica (CCNE). Così, il CCNE ha avviato un'ampia consultazione per raccogliere l'opinione della società francese su un certo numero di argomenti. Tutti i cittadini sono stati invitati a porre le loro domande e a discuterne. Questi i temi affrontati:

■ ricerca avanzata nel campo della riproduzione, sviluppo embrionale e cellule staminali e rispetto per l'embrione come potenziale persona;

■ tecniche di sequenziamento e ingegneria genomica e le premesse di una medicina predittiva;

■ donazione e trapianto di organi;

■ dati sanitari, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di oggetti connessi e rischi di violazione della privacy;

■ e della vita (domanda sulla legalizzazione del suicidio assistito, politiche di accompagnamento per i pazienti alla fine della vita).

Il CCNE ha anche creato un sito agli Stati Generali (<https://etatsgenerauxdelabioethique.fr/>) tramite il quale ogni cittadino francese può informarsi ed esprimere online la propria opinione sui temi trattati.

sizioni diverse anche all'interno delle religioni».

E la bioetica laica?

«La bioetica laica risponde alle questioni etiche senza riferimenti al soprannaturale e al trascendente e perciò accentua il profilo dell'autonomia individuale. Proprio perché non ritiene che la vita sia necessariamente un dono di Dio, come pensano le religioni, è più aperta all'idea che una persona possa autonomamente decidere di porre termine alla propria esistenza».

Immagino però che anche nella bioetica laica ci si interroghi sulle ragioni che giustificano un gesto simile: la sofferenza fisica o la sofferenza psi-

chica bastano per giustificare l'eutanasia?

«Qui si entra in una serie di considerazioni che diventano particolarmente rilevanti quando è in gioco la capacità di una persona di autogestirsi e di comprendere la propria situazione. Spesso a queste situazioni si arriva nel caso in cui una persona, proprio a causa della sofferenza, non è più pienamente padrona di sé e della sue facoltà psichiche. Ma una difficoltà è proprio quella di verificare caso per caso».

E chi può verificare?

«Qui entra in gioco non sono il medico, ma in certi casi - a dipendenza delle varie legislazioni nazionali - il giudice».

identità e pluralità

del mondo - Con alcuni casi molto concreti

Giovedì 27 settembre 2018 Cristianesimo e bioetica. Relatore: André-Marie Jerumanis, Facoltà di Teologia di Lugano.

Giovedì 4 ottobre 2018 Islam e bioetica, Relatore: Dariusch Atighetchi, Università di Torino.

Giovedì 11 ottobre 2018 Ebraismo e bioetica. Relatore: Gianfranco Di Segni, Istituto di Biologia Cellulare e Neurobiologia, CNR; Collegio Rabbinico Italiano, Roma.

Giovedì 18 ottobre 2018 La «bioetica laica». Relatore: Emilio D'Orazio, Centro Studi Politeia, Milano.

Giovedì 25 ottobre 2018 La circoncisione. Problemi e prospettive tra bioetica e dovere religioso. Relatore: Giorgio Mortara, Associazione Medica Ebraica, Milano.

Giovedì 8 novembre 2018 Le direttive

anticipate di trattamento. Relatore: Mattia Lepori, Commissione di Etica Clinica, EOC.

Giovedì 15 novembre 2018 Le donazioni ed i trapianti di organi. Relatore: Simone Romagnoli, Commissione di Etica Clinica, EOC.

Giovedì 22 novembre 2018 - Sofferenza, cure palliative e accompagnamento verso la fine della vita. Relatore: Franco Tanzi, Clinica Luganese Moncucco.

Il corso è aperto al pubblico e rivolto in primo luogo agli operatori sanitari. Ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione. Costo d'iscrizione: intero corso frs. 50, da 1 a 4 lezioni: frs. 30. Informazioni e iscrizioni: antonio.angelucci@teologialugano.ch



LA CAMPAGNA Una manifestazione antiabortista a Guatemala City qualche giorno fa.

(Foto AP)